Anno XXIII. Martedì 26 Luglio 1870 N. 172

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 23 luglio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

La nota con la quale il Governo del Re annunzia di avere ricevuto la notificazione che la guerra è stata dichiarata fra la Francia da una parte, e la Confederazione germanica del Nord, la Baviera, il Wurtemberg, il Granducato di Baden e l' Assia dall' altra.

Un R. decreto del 29 maggio con il quale sono dichiarate provinciali le dodici strade della provincia di Mantova, indicate nell' elenco annesso al decreto medesimo.

Un R. decreto del 25 giugno col quale, la frazione Oliero è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del Comune di Valstagna.

Un R. decreto del 18 luglio con il quale il Collegio elettorale di Paternò, N. 130, è convocato pel giorno 7 agosto prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 dello stesso mese.

La circolare del ministero della marina alle Capitanerie di porto sul richiamo sotto le armi della classe 1846 in congedo illimitato del Corpo reali equipaggi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 21 Luglio

Presidenza *Biancheri* presidente.

Ferrara continua il suo discorso, nel quale dice che le idee economiche del Sella non sono la scienza, ma la calunnia della scienza. Dice che non presenta alcun ordine del giorno perchè è certo che la Convenzione verrà approvata. Però il Ministero ci deve pensare; si tratta di scegliere fra la Banca e l' Italia. (*Applausi a Sinistra*).

Sella. Comincia dal rilevare l' ultima frase del Ferrara, che giudica essere una insinuazione.

Esamina le argomentazioni del Ferrara indi dice: Vediamo come si dividono i milioni dovuti alla Banca poichè ciò bisogna fare dopo le parole del Ferrara da cui il ministro fu tocco al vivo. (*Oh, Oh, a Sinistra*). Sì, poichè il ministro non tollera che gli si dica che egli pone alla camera la questione di scegliere fra la patria e l'Italia.....

Ferrara. Questa è una insinuazione.

Sella. (ministro). L' on. Ferrara le ha dette quelle parole?

Voci a destra: Sì! Sì!

Ferrara. Non le ho dette.

Voci a destra: Sì! Sì! Le ha dette chiaramente. (*Rumori*).

Ferrara. Non le potevo dire perchè non pensavo una simil cosa. Dissi soltanto che questa Convenzione ci metteva nella necessità di scegliere fra il paese e la Banca. (*Rumori*).

Voci a destra: Ci pare che sia lo stesso.

Lazzaro. E quand' anche lo avesse detto?

Pres. Faccia silenzio.

Sella (ministro) Io sono lieto d' aver provocato dall' onor. Ferrara la dichiarazione ch' egli non voleva dire una simile cosa. Però non dica che io feci un' insinuazione, citando quelle parole perchè io le ho udite ben distintamente dalla sua bocca, e le ho scritte quasi sotto dettatura sopra un foglio di carta.

Dunque, tornando ai milioni che dobbiamo alla Banca, 278 rimontano all' onorevole Scialoia, il quale li prese in un momento di guerra e 100 milioni spettano all' on. Rattazzi.

Rattazzi. Domando la parola per un fatto personale (*Ilarità*).

Sella. Quando ci si accusa a nome di un partito noi abbiamo diritto di fare risalire la responsabilità a cui spetta ed a dire che noi in fin dei conti abbiamo fatto ciò che ha fatto l' on. Rattazzi ed a patti migliori dei suoi.

Rattazzi. Oh! lo vedremo.

Voci. Sì è bello e visto. (*Ilarità*).

Sella rammenta che la nostra organizzazione bancaria, è così fatta che basta un Hohenzollern qualunque per fare aumentare rilevantemente l'aggio dell' oro.

La frase *Hohenzollern qualunque* può essere bella, ma crede che sia un Hohenzollern la causa vera di questo fatto?

L'on. Ferrara critica il sistema delle obbligazioni ecclesiastiche, ma lo dice a me? Io non le ho create. Diriga dunque, l' onorevole Ferrara, i suoi colpi contro l'onorevole Rattazzi (*ilarità*). Io non sono responsabile che delle obbligazioni demaniali.

Il ministro continua a confutare tutte le obbiezioni dell' onor. Ferrara. Dimostra che le cifre degli utili della Banca non provano nulla, perchè gli altri stabilimenti che hanno la fortuna di non eccitare tante ire guadagnano quanto la banca.

Si parla di monopolio. Siamo in tempi in cui le frasi fanno fortuna. Or bene, vediamo questo monopolio. Il cosidetto monopolio della Banca nazionale non ha impedito, anzi ha provocata la creazione in tutte le piccole città di nuovi istituti di credito, i quali fanno eccellenti affari. Quando la Banca nazionale venne qui, si gridava che si voleva uccidere la Banca toscana. Ebbene, questa Banca continua a fare buoni affari, anzi li ha triplicati, ed essa si sente così poco morta e così poco oppressa dal monopolio, che pochi giorni or sono ha chiesto di portare il suo capitale da 10 a 50 milioni. Lo stesso monopolio non impedisce che la sede del Banco di Napoli a Firenze faccia buoni affari. Dunque l' accusa che in Italia ci sia il monopolio bancario non può attecchire che in cervelli malati.

Non è vero che la Convenzione stabilisca una corrisponsione non dovuta alla Banca; non è vero che essa ritardi l' abolizione del corso forzoso; non è vero che per essa la Banca dissangui il paese e soffochi il suo movimento economico.

Del resto allorchè la Banca nazionale stabilì le sue sedi e succursali nelle altre provincie fu sempre il Governo che la pregò a farlo e non fu mai essa che chiese l' autorizzazione. La Banca nazionale non ebbe nessuna difficoltà di trasferire, dietro richiesta del Governo, la sua direzione da Torino a Firenze, ebbene, ad onta di questo fatto del quale io sono l'autore, mi si accusa di avere per la Banca delle simpatie piemontesi. Se ciò fosse stato, io avrei potuto farmi una facile popolarità lasciandola a Torino. Ma no, io la chiamai a Firenze, ed essa ci venne. (*Rumori*).

Provino un po' questi signori a fare trasportare la Direzione del Banco di Napoli, e me ne sapranno dare notizie. (*Ilarità*).

Aspromi. Ma intanto questa Convenzione ci toglie la nostra libertà di deputati.

Sella. Peggio per lei, poichè a me la Convenzione non toglie nessuna libertà; io mi sento libero di votare per tutte le Banche del mondo. (*Si ride*).

Ma l' on. Ferrara vuole abolire subito il corso forzoso; egli vorrebbe emanare un decreto che dicesse: « Dal 1° agosto 1870 il corso forzoso è abolito. » E se ciò fosse possibile io mi ci firmerei sotto.

Per ottenere questo risultato l' on. Ferrara ci dà la medicina della carta governativa. Io non discuterò la carta governativa, anzi non ne dirò neppure una sola parola. Osservo soltanto che in questi momenti io non mi assumerei la responsabilità di emettere questa carta.

Per l' on. Ferrara tutti coloro i quali non vogliono la carta governativa sono idioti. Ebbene io sarò un idiota, e fino a qui c' è poco male. Ma sono ugualmente idiote tutte le Camere di commercio del paese che di carta governativa non ne vogliono sapere.

Del resto, qui un partito bisogna prendere. O convenzione, o carta governativa....

Nicotera. Non ne voglio sapere di carta governativa.

Sella. Meno male, ciò vuol dire che da questa parte non sono punto d' accordo sui mezzi per provvedere ai nostri bisogni. (*Ilarità*) Dunque, o convenzione, o carta governativa, o quella cosa che vorrà l' onorevole Nicotera; bisogna scegliere perchè non c' è nessuno qui che non voglia nulla di nulla. O una cosa, o l' altra; di qui non ci si scappa.

È dunque urgente che si prenda una decisione quale che essa sia, ma che la si prenda, poichè ormai il paese ha aspettato abbastanza. (*Approvazione.*)

Rattazzi. Parla brevemente per un fatto personale.

La seduta è sciolta.

Tornata del 22 luglio
Presidenza *Biancheri* presidente.

Continua la discussione su la Convenzione con la Banca.

Minghetti prende la parola in favore del progetto. Credeva non aver nulla a dire dopo il discorso di Maurogonato, ma la studiata arringa dell' on. Ferrara lo induce a parlare.

L'onorevole Ferrara sostiene queste due cose:

1. Che alla Banca si da lucro indebito perchè non c'era, e non ci poteva essere mutuo.

2. Che è opportuna l' emissione di una carta governativa.

La Commissione non crede si possa mettere in dubbio l'esistenza del mutuo; per negar ciò, converrebbe sostenere non esservi mutuo pel banchiere che apre un conto corrente è dà al depositante un libro di mandato o di *chéque*, o nelle cartelle del credito fondiario o in tutta la sostituzione della carta alla valuta metallica, ammesso il mutuo, viene di diritto alla Banca il compenso.

Non crede questo il momento opportuno di parlare di carta governativa, la quale non offrirebbe le guarentigie della Banca.

La Banca ha 800 milioni di carta i quali sono garantiti dai 100 milioni di capitale della Banca, più da 282 milioni di beni demaniali, da 359 milioni di cambiali ch'essa ha in portafoglio, senza calcolare la garanzia del Governo. Come è possibile che il pubblico possa negarle fiducia?

L'oratore con vari argomenti intende provare che il lucro fatto alla Banca dalla Convenzione è assai modico. Sostiene non esser vero che la Convenzione vincoli la Banca allo Stato, allontani la cessazione del corso forzoso, rovini il commercio e l' industria, e crei il monopolio.

La questione è la seguente: conviene o no al paese la creazione di carta governativa? A rispondere a questo quesito non vi è bisogno di seguire il sistema dell' onorevole Ferrara e fare appello al patriottismo, e la Commissione, i cui membri sentono quant'altri mai l'amor di patria, dopo maturo esame si è convinta che val meglio mantenere la carta della Banca anzichè gettare sul mercato una nuova carta alla quale il paese non è abituato.

Accettando le teorie dell' onorevole Ferrara noi daremo all' Europa il diritto di accusarci di avere dimenticato i sani principii che per ben 50 anni furono svolti dai più valenti economisti, e che rispondono ai nuovi tempi di civiltà e di progresso *(benissimo a Destra)*.

Dopo poche parole di *Oliva* si svolgono vari ordini del giorno.

Avitabile chiede schiarimenti al ministro circa il cambio di 16 milioni di metallica fuori corso con carta della Banca.

Sella dà le chieste spiegazioni

Corte, *Catucci* e *Castellani* presentano ordini del giorno diretti a respingere la Convenzione.

Nicotera presenta un ordine del giorno sospensivo su cui parla lungamente. Accenna alle mutate condizioni ed ai pericoli di crisi finanziarie.

Se poi la situazione si facesse grave, non vi sarebbe per uscirne che un mezzo, cioè portare il corso forzoso dai 500 ai 600, ai 700 milioni. Si può perdonare al ministero di non aver preveduto la guerra, ma se non sapesse prevedere una crisi finanziaria, meriterebbe di esser messo in istato di accusa.

Ricorda come la Banca nel 66 non abbia dato un soldo al Governo durante la guerra, e non esser quindi vero ciò che disse l' onorevole Minghetti, cioè che con biglietti del corso forzoso il Governo comperasse le armi, i cavalli, le biade.

La Banca non diede danaro che dopo la guerra, e la filantropica, la patriotica, la benemerita Banca Nazionale, mentre limitava lo sconto al commercio lasciandolo languire, dava otto milioni, non dico a chi. (*Sensazione.*)

Voterà contro la Convenzione, profetizzando fin d' ora che il Ministero dopo il voto favorevole della maggioranza abbandonerà quei banchi.

Romano, *Sineo*, *Servadio*, *Maiorana* e *Mellana* presentano vari ordini del giorno, alcuni dei quali si riferiscono anche al servizio di tesoreria.

Chiaves. A nome della Commissione propone l' ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno e contro progetti presentati e svolti, riserbando il suo giudizio su quelli relativi al servizio delle tesorerie.

Sella. A nome del ministero prega la Camera di votare l' ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte passando alla discussione degli articoli.

Pres. Rimane inteso che le proposte che si riferiscono al servizio di tesoreria sono riservate.

Pres. Annunzia esser stato chiesto lo appello nominale su la votazione dell' ordine del giorno puro e semplice proposto dalla Commissione.

Si procede all' appello nominale. Ecco il risultato della votazione: Presenti 327 — Votanti 320 — Risposero *Sì* 181 — Risposero *No* 139 — Astenuti 7.

La Camera approva l' ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno e controprogetti presentati contro la Convenzione e dichiara passare alla discussione degli articoli.

La seduta è sciolta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggiamo nell'*Opinione* del 25:

Ier sera non sono partiti che pochi deputati. Crediamo che i deputati di sinistra i quali ieri eransi assentati, interveranno alla seduta di domani.

— Sono smentite le voci corse oggi di importanti fatti d' arme avvenuti ieri tra francesi e prussiani sulla sponda sinistra del Reno.

— Oggi sono stati arrestati dalla Questura quattro individui conosciuti per le loro opinioni avanzate, assai sospetti come promotori di arruolamenti clandestini. Infatti agli stessi vennero sequestrate due note di individui pronti a partire al primo cenno; essi vennero immediatamente rimessi all' autorità giudiziaria.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

« L' idea di formare qualche campo di osservazione non è abbandonata, benchè se ne sia sospesa l'attuazione. Si crede che anzi questi campi potranno essere due! l' uno sul confine romano che sarebbe comandato dal generale Pettinengo, l' altro al di là di Verona che sarebbe comandato dal generale Pianell; ma su ciò non si è preso ancora un partito definitivo.

Il barone di Malaret, ministro di Francia, ha chiesto al ministro degli affari esteri spiegazioni sulle dimostrazioni antifrancesi di alcune città italiane e specialmente sui pretesi arruolamenti garibaldini.

Le spiegazioni del nostro ministro hanno completamente soddisfatto il ministro francese. »

MILANO — Dai fornitori militari di Parigi pervennero sulla piazza di Milano commissioni di corami, quantità di granaglie e di fieno da spedirsi immediatamente in Francia, e precisamente a Metz ed a Strasburgo.

— Il fratello dell' onorevole Fano, banchiere a Milano, ha tentato di suicidarsi in seguito al rifiuto del cambiavalute DeMar...... di pagare una Differenza che gli doveva per un' operazione importante. Lo stato del Fano, che si è sparato 3 colpi di *revolver* alla testa e al petto, è gravissimo.

— A Milano esiste un *Comitato centrale repubblicano* che sparge manifesti fra i cittadini e i soldati per predire i trionfi della repubblica e per raccomandare la ribellione, approfittando dell'ansietà del momento attuale.

— Si organizza da qualcuno a Milano un *meeting* in favore della neutralità.

TERNI 24 — Leggesi nel *Corr. delle Marche*:

Una lettera da Terni ci dice che colà si vedono girare dei drappelli di musi nuovi, la maggior parte giovani. Il Governo deve stare con tanto d'occhi, perchè stavolta, che è forse la volta di avvicinarci a Roma, non accada invece che ce ne allontaniamo, come nel 67.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Per redigere il *Bollettino ufficiale* degli avvenimenti militari furono chiamati espressamente al quartier generale dell'armata del Reno, Garcin redattore della *France* e Debains.

— Il *Messager du Midi* scrive:

Gli ufficiali di ogni grado chiamati dal congedo arrivano a Tolone con tutti i treni.

Quanto alle leve non si è mai più visto una più bella collezione di marinai.

— I forti del litorale francese sulla Manica e verso l' Oceano germanico, sono stati muniti copiosamente di nuove batterie.

A Cherburgo si provvede a stabilire una seconda linea di torpedini al largo fuori della diga.

La rada di Brest fu messa in stato di difesa: l' ariete corazzato *Cerbero*, il monitore *Onondaga*, le batterie galleggianti *Refugio*, *Implacabile*, *Opinaitre*, formano una diga che chiude la bocca del porto.

Stanno in seconda linea il *Pisus* e la *Galatée*, Questi legni stanno coi fuochi accesi e in ordine di combattimento.

RUSSIA — Il *Wanderer* ha da Odessa 21 luglio:

Le truppe della Bessarabia si raccolgono in due campi. L' imperatore è aspettato a Livadia. Lo Scià di Persia arriverà quanto prima a Tiflis.

CONSIGLIO COMUNALE

(Cont. vedi N. 69 e 70)

7.° *Comunicazione intorno al debito di Massa delle Guardie Municipali e risoluzioni relative.*

Colla deliberazione 25 Febbraio 1870 il Consiglio statuiva che il vestiario alle Guardie fosse somministrato dal Comune, che cessassero le Lire 10 mensili date a questo titolo a ciascuna guardia, e che si liquidassero i relativi conti di Massa.

La Giunta stabilì che questo nuovo sistema dovesse aver principio con l' Aprile scorso.

Fu riconosciuto che il conto di Massa presentava a carico delle Guardie un debito di Lire 4001. 74 al 31 Decembre 1869.

Da questo convien detrarre l' importo del vestiario in essere al 1° Aprile giorno in cui diveniva proprietà del Comune. E questo importo fu trovato di Lire 862. 50.

Convien detrarre l' importo delle trattenute fatte alle Guardie nel primo trimestre 1870 in ragione di Lire 10 mensili per ciascuna e in tutto per Lire 480.

Fatte queste detrazioni il debito complessivo delle Guardie si limita a Lire 2659. 24 sul quale la Giunta chiede al Consiglio quel che debba disporre non dissimulando che lo scarso stipendio, le ritenute per ricchezza mobile, e i molti bisogni delle Guardie le pongono nella impossibilità di soddisfarlo.

Udita la relazione del Presidente è constatato che i proventi delle multe spettanti alle Guardie sono insignificanti, cosicchè esse non hanno modo di soddisfare il debito di Massa senza essere poste nell' impossibilità di vivere. Considerando che pel nuovo sistema di somministrazione del vestiario alle Guardie, già approvato dal Consiglio, si rende impossibile la riproduzione di questo debito, il Consiglio all' unanimità delibera di assolverne le Guardie.

9.° *Vendita al sig. Mantovani del relitto fuori Porta Reno dirimpetto al Gazometro.*

Questo Municipio è proprietario di un relitto di terra in prossimità alla Porta Reno. Più volte si è pensato di utilizzarlo; ora per abbellimento della località, ora per la erezione di un fabbricato ad uso di scuola elementare. Ma fu sempre impossibile effettuare un utile progetto. Per cui fino dal 1861 si credette opportuno di procurarne la vendita. Si presentò qualche offerente, si fecero trattative, si pubblicarono esperimenti d' Asta, ma tutto riescì privo di effetto. Finalmente il sig. Antonio Mantovani avendo possidenze attigue a detto relitto di terra ne chiese al Municipio la vendita, e a titolo di prezzo esibiva la somma di Lire 100 obbligavasi di erigere un muro fiancheggiante la strada, che armonizzi coll' altro dicontro del Gazometro secondo il disegno e le norme stabilite dall' ufficio Tecnico, ed assoggettarsi a tutte le spese del contratto.

La Giunta considerando, che nè per Asta pubblica, nè per trattative private è stato possibile avere una più vantaggiosa proposta. Considerando che il nominato terreno di soli metri quadr. 3613 non porta alcun utile al Municipio; che per pubblico decoro si rende necessario il muro che s' imporrebbe all' acquirente e che il medesimo non può importare una spesa minore di Lire 4800. Considerando che il sig. Mantovani ha già pel ripetuto relitto di terra una servitù attiva per diritto di passaggio, e che quindi sarebbe difficile un contratto con altra persona, trova accettabile la proposta e domanda al Consiglio la debita autorizzazione per procedere alla stipulazione.

Udita la relazione del Presidente il Consiglio, non trovando vantaggiosa la vendita del relitto al Mantovani coi patti proposti, su mozione dei Consiglieri Sani e Gattelli e dell' Assessore Santini, all' unanimità delibera di regalare quello spazio a chi presenti migliore progetto di abbellimenti in quella località colle debite garanzie, incaricando la Giunta di fare analoga pubblicazione. (*Continua*)

CRONACA LOCALE

Ospizi marini. — Ieri, come fu annunciato dall'articolo comunicato contenuto nel n. 170 di questa Gazzetta furono di ritorno fra noi i nostri poveri fanciulli scrofolosi spediti il 25 Giugno p. p. agli Ospizi marini di Fano.

Sappiamo che i medesimi partiti da quella città alle ore 6. 54 antimeridiane di ieri accompagnati dal presidente del Comitato ferrarese sig. march. Giovanni Manfredini, dal Commissario sig. dottor Giovanni Cottica, da due zelantissime Suore della Carità, da un infermiere e da una infermiera, arrivavano a Bologna dopo un viaggio felice ed allegro, e che nell'albergo esistente in prossimità a quella Stazione ferroviaria trovavano pronto il pranzo fattovi allestire, per cura del Comitato, e regalato da un benefattore il quale di continuo porge prove d'amore a questa santa Istituzione.

Sappiamo pure che dopo essersi colà allegramente rifocillati e riposati per quattro ore ripresero il viaggio per questa loro città natìa, ove arrivarono alle ore 5. 20 pomeridiane.

Dalla stazione quindi mediante carrozze spontaneamente prestate dai signori march. Rodolfo Varano, conte Luigi Saracco, march. Massimiliano Strozzi, Giuseppe Braghini Nagliati, conte Luigi Gulinelli, conte Galeazzo Massari, avv. Giulio Cesare Ferrarini e march. Giovanni Manfredini erano trasportati all' Arcispedale di S. Anna.

Ivi ansiosi stavano i genitori ad aspettarli, ed era ben commovente spettacolo il vedere que' tenerelli correre in braccio dei loro cari che baciandoli e ribaciandoli ricevevanli in consegna colla lagrima della gioia sul ciglio e con in sul labbro la parola della benedizione alla carità filantropica del benemerito Comitato, delle pubbliche Amministrazioni e dei privati cittadini che valse a ridonare salute ai propri figliuoletti lasciati alla partenza in tristissime condizioni.

L'adunanza elettorale che, giusta il nostro preavviso, doveva avere luogo ieri sera nella sala della Società operaia non potè avere effetto per lo scarso numero d' intervenuti.

In quest' incontro colmiamo una lacuna lasciata dal preavviso stesso, notando che la sala suddetta era stata cortesemente concessa dall' onor. Direzione della Società ai due egregi promotori di quell' adunanza.

La Società di Belle Arti pubblicava questa mattina l' invito ad un' adunanza generale che si terrà nel civico Atenèo la sera del 27 corrente alle ore 8, per deliberare sul concorso alla spesa di spedizione degli oggetti d' arte alla prima Esposizione italiana in Parma.

Noi ci uniamo all' onor. Presidente della Società nell' eccitare i Soci a convenire in numero generoso, avvegnacchè dipenda da essi il conseguimento di tanto nobile scopo.

Furto. — Nella notte del 24 al 25 corr. ignoti ladri penetrarono mediante rottura dell' inferriata e dell' imposta d'una finestra nella casa padronale del sig. Ignazio Grossi, situata in Casalecchio, e ne derubarono parecchi effetti di lingeria dell' approssimativo denunciato valore di Lire 40.

Il rumore dell' operazione che si compieva ad un piano superiore destò dal sonno i coloni che dormivano al piano terra e che visto il bagliore che veniva dall' alto passando pel fesso pavimento e addatisi così della presenza dei ladri si accingevano a sorprenderli, ma indarno poichè coloro si erano assicurati del campo chiudendo per bene le porte onde non essere molestati. Uno di quei coloni potè soltanto esplodere un'archibugiata fuori dalla finestra, locchè valse a fugare i malfattori però col bottino in ispalla e senza che rimanessero feriti.

Tribunale correzionale. — Udienza 23 Luglio 1870. — Presidenza Venturini, presidente; — Dinelli e Bonelli, giudici. — Pubblico Ministero avv. Trombetti sost. proc. del re.

1. Trabanelli Giovanni detto *Penello*, di Giulio d' anni 21 nato e domiciliato in Consandolo (Argenta) scapolo, calzolajo, detenuto e imputato

Di furto qualificato pel tempo e pel mezzo di L. 74, commesso in Consandolo nelle notti 6 e 18 decembre 1869 ai danni di Rinaldi Zenone.

È condannato ad un anno di carcere, danni spese. — Difensore avv. Enrico Ferriani.

2. Gherardi Mauro, del fu Cesare, d'anni 35 nato al Porto di Cività Nuova, domiciliato a Forlì, usciere speciale della Cassa Governativa in Copparo, fuori carcere, imputato:

Di concussione commessa nel 3 settembre 1868, ai danni di Antonio Baraldi in Copparo per avere esatto spese non comprese nella tariffa Pontificia in esecuzione fatte al Baraldi stesso.

Il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedimento. — Difensore avv. Ferriani suddetto.

Al Tosi-Borghi avrà luogo stasera la Beneficiata di quell' impareggiabile artista che è il sig. *Alamanno Morelli*, direttore della drammatica compagnia lombarda che vi agisce, e sarà esposto l' annunziato dramma in 5 atti di A. Beaurgeois e Masson intitolato — IL CORSARO e la SIGNORA DI SAINT TROPEZ — che, vent' anni or sono, e precisamente la sera del 24 settembre 1850, la nostra Ferrara vide rappresentato con isplendido successo dallo stesso *Morelli* e dall' insigne *Fanny Sadoski* facienti parte della compagnia lombarda diretta da F. Augusto Bon al Teatro Bonacossi in allora aperto anche alle celebrità, poichè il nostro maggiore Teatro era chiuso e stava restaurandosi dal celebre pittore ferrarese Francesco Migliari, come ci risulta da due numeri della nostra Gazzetta di quell' anno, in uno dei quali si legge analoga bella poesia del nostro pregiatissimo amico avv. Gaetano Novi.

Troppo grandi sono il merito e la fama del *Morelli* perchè il nostro pubblico abbia bisogno di eccitamento ad accorrere al Teatro. Oh! sì egli vi interverrà certamente numeroso e mentre onorerà così l' insigne seratante, mostrerà a un tempo istesso di professare un culto per l'arte rappresentativa di cui il *Morelli* nomasi, a buon diritto, il padre vivente.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

24 Luglio 1870

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 3. — Totale 5.
NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Rovighi don Giorgio di Ferrara, d'anni 43, sacerdote, celibe — Lungoni Maria di Ferrara, d' anni 57, conjugata — Rizzoni Antonio di Ferrara, d' anni 58, impiegato, celibe.

Minori agli anni sette N. 3.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 25 - *Saarbruck* 24. - Un corpo di 30 lancieri passò la frontiera, ruppe la ferrovia trà Saargemund ed Hagenau facendo saltare in aria un viadotto e levando i binari in vari punti.

Madrid 24. — Corre voce che domani debba scoppiare un insurrezione carlista. Altri assicurano che l' insurrezione sarà aggiornata, essendosi don Carlos offerto per prendere servizio nell' armata francese e l' imperatore avendolo ricusato. Dicesi che i capi carlisti siano scontenti dell' attitudine di Don Carlos. Vorrebbero scegliere per pretendente il fratello di Don Carlos attualmente zuavo nell' armata pontificia.

Milano 25. — Il moto che successe ieri in occasione della sospensione spontanea del *meeting* non ebbe grande conseguenza. Pochi feriti, la notte passò tranquillissima.

Saarbruck 24. — Stamane avvenne una scaramuccia presso Gersiveiller. I francesi si ritirarono lasciando sul terreno dieci fra morti e feriti. I fucili ad ago si mostrarono superiori ai Chassepots. Una compagnia del nostro 70.° di linea s' impadroni della casa della cassa e della dogana di Schreeklingen. I doganieri francesi furono uccisi e fatti prigionieri. Un ufficiale prussiano ferito. Cinque disertori francesi si arresero alle nostre vedette.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	23	25
Rendita francese 3 0/0. . . .	65 70	65 60
» italiana 5 0/0 in cont.	45 90	46 —
Ferrovie Lombardo Venete	335 —	332 —
Obbligazioni » »	220 —	215 —
Ferrovie Romane	45 —	44 50
Obbligazioni »	113 —	111 25
» Ferrovie Vitt. Emanuele.	181 —	132 50
» Ferrovie Meridionali .	— —	135 —
Cambio sull' Italia . . .	— —	— —
Credito mobiliare francese . .	156 —	155 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi.	— —	— —
Azioni » » .	— —	570 —
Vienna. Cambio su Londra . .	— —	— —
Londra. Consolidati inglesi .	90 1/8	89 5/8

BORSA DI FIRENZE

	23		25	
Rendita ital. . . .	51 35	51 25	51 30	51 20
» » contanti	— —	— —	— —	— —

	23	25
Oro	21 95	21 90
Londra (tre mesi).	27 20	27 20
Francia (a vista)	108 75	108 25
Prestito Nazionale	71 —	72 50

Spettacoli d' oggi

Teatro Tosi-Borghi — La drammatica compagnia lombarda diretta dall' artista Alamanno Morelli recita — IL CORSARO — dramma, e la farsa dal titolo — *La vittima.* — Ore 8 1/2.

AVVISI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI CONCORSO

È aperto concorso al posto di Professore Reggente per la cattedra di 5.ª classe in questo Ginnasio Comunale avente l' annuo emolumento di lire 1600.

I concorrenti dovranno presentare a questa Segreteria Centrale, non più tardi del 10 Settembre p. v. la loro istanza in carta legale corredata dei seguenti documenti originali, od in copie autentiche.

1. Fede di nascita.
2. Stato di famiglia.
3. Attestato di sana fisica costituzione.
4. Idem di moralità.
5. Fedine criminali.
6. Documenti comprovanti l' idoneità al magistero optato.

I documenti indicati ai numeri 3. 4. e 5. dovranno essere di data recente.

La elezione si farà per titoli in conformità alle vigenti leggi sulla pubblica istruzione.

L' eletto, ricevuta la lettera di nomina, dovrà dichiarare, entro giorni 10 la propria accettazione, senza di che sarà considerato quale rinunciante.

Ferrara 22 *Luglio* 1870.

PER IL SINDACO

G. MANFREDINI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*